

Luigia Viganò e Sidonia Cattaneo, partigiane combattenti

(tratto da: Daniele Corbetta (a cura di): *Taccuino degli anni difficili*; pag. 229 (vedi in 'Strumenti' - 'Bibliografia')

Queste due donne, molto diverse, testimoniano una scelta militante che include una maturità politica.

Furono partigiane combattenti, l'una presso il comando generale delle brigate Garibaldi, l'altra nella brigata "Paolo Poet" di Giustizia e Libertà.

In Alta Brianza e Valsassina sono le donne che hanno avuto i maggiori tenzi riconoscimenti dal Cv. e dall'AMG.

Personalità volitive, con idee chiare. La loro storia illustra la crescita delle donne nella Resistenza.

Luigia Viganò (Lurago d'Erba), di professione magliaia, decide di andare in montagna per contribuire all'impegno resistenziale dei fratelli. Sale in Valsesia e in Ossola, diventa collegatrice a Milano e a Torino. Forse in lei agisce il sentirsi responsabile come sorella maggiore (un istinto di maternage, dunque); e forse l'idea di mettersi alla pari con gli uomini, un'idea di emancipazione femminile. Nel dopoguerra torna magliaia, ma continua ad occuparsi dei problemi sociali del paese: particolarmente di quelli delle donne. Insegna il lavoro a tante ragazze.

Sidonia Cattaneo (Cesana Brianza) è una maestra che si batte clandestinamente per Giustizia e Libertà. Un impegno durissimo, che comporta viaggi in bicicletta dalle montagne di Pallanza fino a Cesana Brianza (e ritorno). Poi viaggi a Milano. È comandante di distacco in paese. Una responsabilità che la mette in vista e la porta a diventare anche sindaco nel dopoguerra.

Per Cesana una svolta radicale: passare da un commissario prefettizio a un sindaco-donna!

È ricordata come un sindaco mitissimo e fermissimo. Che però continua a privilegiare il suo lavoro di maestra: un segnale molto chiaro. Non per niente il giornale femminile di Giustizia e Libertà, nel suo primo numero ("La Nuova Realtà", 27.2.1945), aveva messo al centro del programma la scuola e la formazione.